

## ITINERA - Escursionismo e sentieristica nelle valli dell'Adda e della Mera

A cura di Ivan Fassin

SEV  
Società  
Economica  
ValtellineseSEDE:  
Via Romegjalli, 27  
SONDRIO  
E-mail: ufficio@sevs.itLA C. M.  
VALTELLINA  
DI SONDRIO  
E LA  
SENTIERISTICA

La valorizzazione e la promozione della rete sentieristica presente nel comprensorio è da sempre oggetto di attenzione da parte della Comunità Montana Valtellina di Sondrio. L'Ente da anni infatti promuove iniziative ed interventi mirati alla cura ed allo sviluppo delle infrastrutture pedonali presenti sul territorio, tali da unire valenze culturali alle finalità turistico ricreative, senza trascurare la sistemazione di strade e mulattiere di servizio agli alpeggi. In alcuni casi la necessità di creare nuove vie di accesso agli alpeggi o ad aree boschive che richiedono manutenzioni ha provocato l'abbandono ed il conseguente deterioramento di antiche mulattiere, e talora, purtroppo, anche una loro parziale distruzione.

Oltre all'impegno per la realizzazione del Sentiero Valtellina, che negli ultimi anni ha visto l'apprezzamento di un'utenza in progressiva crescita, in passato l'Ente è stato impegnato in numerose iniziative: da un primo adeguamento della segnaletica esistente alla realizzazione dell'itinerario Botanico della Valmalenco a cura delle Guardie Ecologiche Volontarie; dalla creazione di una nuova segnaletica verticale per le località interessate da percorsi pedonali alla valorizzazione delle antiche contrade prossime al fondovalle, anche attra-

verso il restauro e il ripristino di antichi manufatti e opifici ubicati sui percorsi come il Mulino di Ca' Zoia e Ca' Mazza e del Castello di Mancapane in comune di Montagna, o della Fucina Cavallari a Castello dell'Acqua, dei mulini Oberti e Baccarini a Cedrasco, o del Mulino de la Rusina in comune di Castione, recentemente acquisito.

Alcuni di questi interventi sono stati opportunamente messi in risalto dalla creazione di percorsi didattico-ricreativi oggetto anche di pubblicazioni e opuscoli divulgativi. Ad esempio in I sentieri naturalistici e paesaggistici delle Orobie sono stati individuati e proposti alcuni itinerari semplici e di particolare suggestione: la mulattiera della Valmadre in comune di Fusine, il sentiero delle contrade antiche sul versante di Albosaggia, il sentiero delle marmitte nel territorio di Piateda, la mulattiera da Ponte alla Valle di Arigna ed il sentiero etnografico di Castello dell'Acqua. Questi itinerari, vicini al fondovalle, vengono solitamente ignorati dall'escursionista "classico", tradizionalmente abituato ad iniziare il percorso da località a quote più elevate.

Negli anni '90 il Servizio Volontario di Vigilanza Ecologica ha realizzato un ulteriore Sentiero Botanico a San Bernardo in Comune di Ponte in Valtellina.

Nell'ambito delle attività previste dalla Legge Valtellina (L. 102/90) ed in particolare per opere di recupero e valorizzazione dei beni ambientali, sono stati effettuati interventi mirati anche sulla rete sentieristica del comprensorio. Sono state così realizzate sistemazioni e opere di supporto sul Sentiero Credaro (oggi Gran Via delle Orobie) nel Parco delle Orobie Valtellinesi, e, più recentemente, lavori di riqualificazione su alcuni sentieri della Valmalenco, individuati dai tecnici incaricati tra quelli meno conosciuti della valle. Questi ultimi interventi, in corso di ultimazione, sono stati eseguiti in conformità alle nuove indicazioni sulla segna-

letica adottate dal Tavolo di coordinamento provinciale promosso dalla S.E.V.

Tra le attività in corso di attuazione da parte dell'Ente occorre ricordare il progetto del "Percorso degli affreschi", importante iniziativa culturale finalizzata a valorizzare il territorio ed il paesaggio antropico con il suo patrimonio artistico anche attraverso l'utilizzo dei percorsi pedonali esistenti. (a. d.)

## IL SENTIERO "RUSCA"

Tra i recenti interventi sulla sentieristica promossi dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio, una trattazione a parte, per l'impegno richiesto e la molteplicità degli aspetti coinvolti, deve essere riservata al progetto denominato **Sentiero Rusca**. Con questo termine si caratterizza l'antico percorso di fondovalle che, partendo da Sondrio, risaliva l'intera Valmalenco fino al valico del Passo del Muretto. Si tratta di un progetto finalizzato al recupero di un tracciato storico che si è voluto intitolare alla memoria dell'arciprete Nicolò Rusca (1563 - 1818), vittima delle seicentesche guerre di religione tra cattolici e riformati. L'illustre personaggio, di cui oggi è stata proposta la canonizzazione per la sua ferma avversione alla diffusione della dottrina protestante in terra valtellinese, in parte voluta e protetta dal governo grigionese che da oltre un secolo soggiogava anche la Valtellina, venne rapito dall'arcipretura di Sondrio in una notte del luglio 1618. Trasportato a dorso di cavallo lungo l'antica strada di valle fino a Coira, capitale delle Tre Leghe, venne imprigionato, processato con prove fasulle, e successivamente trasportato a Thuis dove il 4 settembre morì in conseguenza delle torture subite. Nel 1845 la città di Sondrio ottenne dal governo elvetico la restituzione delle spoglie del suo eroico arciprete, che sono attualmente conservate nella Collegiata. Episodio culminante del conflitto



tra cattolici e protestanti, a cui sicuramente contribuì anche il rapimento del Rusca, fu poi la rivolta del 1620 durante la quale il pretesto dei motivi religiosi consentì cruento rappresaglie, al punto da essere ricordata con il nome di "Sacro Macello". A seguito di questa rivolta il Passo del Muretto dovette assistere al passaggio delle truppe grigionesi che sfondarono le difese degli insorti e giunsero fino a Sondrio.

L'antica strada di valle, che ne risaliva l'asse lungo l'itinerario più immediato e diretto, era conosciuta anche come *Cavaliera* proprio per la sua frequentazione da parte di carovane di cavalcature con mercanzie. Sebbene non fosse accessibile tutto l'anno per la quota elevata del valico rappresentava una delle vie di comunicazione più dirette tra la media Valtellina (e conseguentemente anche per le merci provenienti dal territorio della Serenissima) e la Svizzera centrale attraverso Maloja, il passo del Julier e la valle del Reno. Sicuramente, in virtù di questa linearità attraverso la porzione centrale della catena alpina, il valico e conseguentemente la valle erano frequentati già in epoca romana.

Il progetto proposto e realizzato dalla C.M. Valtellina di Sondrio, con il contributo della Provincia, del Comune di Sondrio e dei Comuni della Valmalenco, ha voluto rendere praticabile, attraverso l'esecuzione di alcuni interventi strutturali di adeguamento e sistemazione di tratte pedonali in disuso e la posa di una adeguata segnaletica, il percorso escursionistico lungo il fondovalle malenco. Purtroppo, per ragioni legate ai dissesti presenti nel tratto interessato dalla storica frana di Spriana, non è possibile attualmente riappropriare integralmente il tratto iniziale nella forma originaria; inoltre su alcuni tratti del percorso (lunghezza max ca. 2 km) l'itinerario si sviluppa lungo la strada carrozzabile provinciale. La relativa "brevità" del percorso (ca. 45 Km da Sondrio a Maloja) viene sostanzialmente

aggravata dal notevole dislivello: ca. 2300 m tra il capoluogo ed il valico.

Il percorso, proprio per il suo carattere storico, parte dal centro storico di Sondrio (in particolare dalla Collegiata e dall'Arcipretura), facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria, risale la via Scarpatetti fino al Piazzo e da qui lungo la strada veicolare fino a valle di Ponchiera dove è ben visibile il raccordo, già segnalato, con l'antica cavallera ("strada vegia"). Oltrepasata Ponchiera e la contrada Scherini, il vecchio tracciato è ben riconoscibile oltre l'antica chiesa di S. Andrea Avelino fino al successivo raccordo in quanto si segue la strada carrabile realizzata dal genio militare nei primi anni del '900 fino poche centinaia di metri dal Passo, presumibilmente in buona parte lungo l'antico tracciato.

Il percorso si presenta come un'asse pedonale percorribile (da Maloja a Sondrio e viceversa) in due o più tappe, facilmente abbinabile ai numerosi tracciati presenti in Valmalenco che si caratterizzano per la grande varietà di elementi di interesse: dal Parco Geologico di Chiareggio al Sentiero Glaciologico del Ventina, dai sentieri che formano l'Alta Via della Valmalenco alla visita all'ex miniera della Bagnada di cui è in corso la riconversione a fini museali in collaborazione con l'Unione della Valmalenco, dalle cave di serpentinite e di pietra ollare all'area turistica del lago Palù...

Pertanto nell'ambito della valorizzazione dei percorsi storici, vista anche l'esperienza recentemente maturata in Valchiavenna, il Sentiero Rusca si configura come percorso proponibile singolarmente, ma anche come possibile asse di collegamento tra la fitta rete sentieristica della Valmalenco (peraltro oggetto di importanti interventi) ed il fondovalle valtellinese lungo il quale esiste ed in futuro sarà una realtà ininterrotta, l'asse del Sentiero Valtellina. (Alfredo Dell'Agosto)

